

Il Presidente

RELAZIONE INTRODUTTIVA ASSEMBLEA DI MILANO - 12.01.2019

Buon pomeriggio e benvenuti a questa 83^a Assemblea generale di AVIS NAZIONALE.

Saluto innanzitutto i delegati persone fisiche e giuridiche qui presenti e tutti coloro che – pur senza compiti elettorali – hanno ugualmente deciso di partecipare.

Prima di iniziare, vorrei che ricordassimo tutt'insieme – in un minuto di silenzio – tutti i donatori, volontari e dirigenti che in questi mesi ci hanno lasciato. Ciascuno di loro, a suo modo e con le sue peculiarità, ha scritto nel suo piccolo la storia di una grande Associazione come la nostra. A tutti loro il nostro rispetto e il nostro ringraziamento. Il loro esempio sia stimolo ed aiuto al nostro quotidiano impegno.

Certamente, questa Assemblea è diversa dalle precedenti ed è stata convocata per uno specifico motivo: l'adeguamento statutario richiesto dalla riforma del terzo settore entrata in vigore nell'agosto 2017 e che ha abrogato la Legge 266 del 91.

Non è oggi il tempo delle critiche o delle valutazioni sul contenuto della nuova Legge, altre sedi ed altri momenti saranno dedicati a questa possibile analisi. Riconosciamo nella Legge 117 alcune criticità e limiti e, in particolare, un riposizionamento normativo del "volontariato" entro un impianto più generale che non ne evidenzia appieno le specificità e lo accomuna a realtà più complesse e di diversa natura entro le realtà del Terzo Settore. Attendiamo la discussione e il contributo da poter offrire ai Decreti attuativi, anche l'altro giorno promessi dal Presidente del Consiglio in tempi brevi, per arrivare ad una completa attuazione della Legge e a un eventuale ulteriore apporto di critico contributo.

Non per questo è però da considerarsi un appuntamento di minore importanza, rispetto alle Assemblee generali annuali che solitamente svolgiamo – nell'arco di 3 giornate – nel mese di maggio, e che quest'anno terremo a Riccione (dal 17 al 19 maggio).

Riteniamo infatti che nessun momento di incontro e confronto possa essere considerato 'secondario' per un'Associazione di volontariato che da 92 anni fa della partecipazione e della democrazia le fondamenta del suo agire e del suo progredire.

Inoltre, anche in tema di contenuti ci troveremo a dialogare e votare su questioni molto importanti e non puramente formali per la vita di AVIS dalla denominazione alla tipologia di attività, dalle caratteristiche degli organi di controllo all'obbligatorietà del bilancio sociale.

Con il nuovo Statuto AVIS Nazionale diventa Ente del Terzo settore (ETS) costituito nella forma giuridica di Organizzazione di volontariato (ODV) e di Rete Associativa Nazionale (RAN). Importanti modifiche riguardano anche gli art. 3 (sulle attività), 4 (sui soci), 6 (Costituzione e adesione delle associazioni locali), 14 (organi di controllo), mentre un nuovo articolo (il 21) entrerà nel merito dell'obbligo del bilancio sociale.

L'adeguamento dello Statuto può divenire allora un'opportunità e il nostro compito precipuo è quello di riconoscere il valore della nuova organizzazione in rete, la possibilità dei controlli e delle autoverifiche interne, al fine di conservare le caratteristiche di buon governo e trasparente gestione che ci hanno fin qui caratterizzati.

Il Presidente

Vorrei riprendere a questo proposito, le parole che il prof. Luca Gori, docente alla Sant'Anna di Pisa, esperto di terzo settore e nostro ospite all'ultima Assemblea generale, ha scritto sulla nostra rivista AVISSOSe su Vita.

E' un invito ad andare alla sostanza degli adeguamenti statutari, cogliendone la portata e le sfide:

“L'adeguamento degli statuti è stato solo un processo “meccanico” di sostituzione delle vecchie clausole con quelle nuove obbligatorie dettate dal legislatore? Oppure si è innescato, effettivamente, un percorso di ripensamento della missione degli enti, delle attività da compiere per raggiungerla, delle modalità con le quali le attività sono svolte, della governance?”

La risposta a questo quesito appare fondamentale. Se, infatti, il processo di modifica degli statuti sarà stata una ordinaria, banale manutenzione dello statuto, potremmo dire che la riforma ha fallito uno dei suoi obiettivi.

Se, invece, ciascun ente avrà riaperto una discussione seria sul progetto di cambiamento della comunità che intende realizzare e avrà compiuto lo sforzo di scegliere liberamente una veste giuridica adeguata, allora potremmo dire che il Terzo settore è uscito rafforzato dalla “prova” della riforma.

Potrebbe accadere, quindi, che la riforma del Terzo settore rappresenti una opportunità rilevante per recuperare il carattere “costituente” degli statuti e, in senso più ampio, l'autonomia degli enti che se ne dotano. Lo statuto come vera e propria carta di identità, orgogliosa nel dimostrare il radicamento della propria missione nella Costituzione repubblicana, nel raccontare le modalità per raggiungere le finalità e nel descrivere una governance adeguata”.

Senza dubbio, possiamo dire che già la conferenza programmatica dello scorso novembre, svoltasi proprio in questo luogo, è stato l'occasione per anticipare tematiche e progetti, dal bilancio sociale al centro studi, dal riassetto del sistema trasfusionale alle nuove esigenze di farmaci plasmaderivati e, quindi riorganizzazione delle raccolte. Tematiche che devono aiutarci ed indirizzarci nel ridisegnare le nostre strategie e indirizzarci a delineare l'Avis che vorremmo e che verrà, richiedendo il necessario e ineludibile coinvolgimento di ciascuna componente e la partecipazione di tutti.

I compiti di indirizzo, programmazione e controllo che l'adeguamento statutario mette in capo ad AVIS NAZIONALE dovranno tradursi – ed è questa la direzione in cui ci stiamo muovendo – in progetti e iniziative che abbiano un valore aggiunto per tutto il territorio. La dovuta trasparenza dovrà tradursi in atti di governo e di gestione ma, insieme, essere affiancata dalla capacità di compiere studi e ricerche i cui risultati permettano di elaborare, implementare e correggere politiche associative rispondenti ai veri bisogni dei donatori e degli ammalati, che sono e saranno sempre il fine ultimo del nostro agire.

Questo, anche attraverso la costruzione di una rete di relazioni istituzionali, sociali ed umane che rendano valore al nostro operato e ci aiutino a meglio conoscere la realtà, ad affermarci sul territorio, a divenire riferimento credibile, ad accreditarci con tutto il carico di esperienza, forza e potenzialità che derivano dalla nostra esperienza e presenza capillare sul territorio.

Tutte queste riflessioni ci convincono ulteriormente sul fatto che la mezza giornata di lavori odierna non è un solo obbligo formale, ma input per la sostanziale impostazione di un nuovo lavoro e di un rinnovato modo di operare

L'AVIS del futuro, ferma nei suoi valori fondanti di gratuità e solidarietà, difesa della donazione etica e volontaria, deve essere tuttavia aperta a modifiche, cambiamenti e adeguamenti con lo scopo principale di rendere ancora più efficiente ed efficace la propria mission.

Ciascuno di voi, inoltre, sul proprio territorio e in ciascuna delle nostre 3.400 sedi dovrà farsi interprete delle novità che oggi emergeranno e che saranno trasposte nelle bozze di statuto tipo per ciascuno dei livelli associativi: regionale, provinciale e comunale.

Il Presidente

Anche in questo caso, vorrei che ciascuno di voi comprendesse che anche a livello territoriale non si tratterà solo di adempiere ad un obbligo di legge, ma di interrogarsi sull'Avis che verrà.

La possibilità che abbiamo dato a tutte le sedi -avendo convocato in anticipo questa Assemblea generale - è quella di convocare una sola Assemblea ordinaria, dove mettere in approvazione sia i bilanci, *che rappresentano la traccia per il futuro lavoro*, sia le politiche associative e sia gli adeguamenti statutari.

Il tempo e la burocrazia 'risparmiata' diventi perciò l'occasione per un maggior coinvolgimento di tutti i nostri soci, di ogni età e genere, nelle nostre Assemblee e nella vita associativa.

L'apporto di ciascuno di loro, oltre a essere preziosissimo per ciascuna delle 3.400 sedi, potrà essere utile anche per quel cammino di vera modifica statutaria e di ammodernamento regolamentare, che - andando oltre la riforma del terzo settore - metteremo in campo già dalla prossima primavera.

In questi anni sono arrivate tantissime osservazioni e proposte di modifica dello Statuto. L'adeguamento che compiremo oggi e che compirete nelle vostre sedi nei prossimi 3-4 mesi, sia quindi anche l'occasione per far emergere altre osservazioni e altre proposte che non potranno far altro che arricchire la vita democratica di AVIS e diventare poi oggetto di valutazione e rielaborazione.

Nella riunione dei capi delegazione di questa mattina abbiamo anche affrontato il tema e le problematiche relative alle aree metropolitane. Prendiamo impegno, come Consiglio Nazionale, di fronte all'assemblea di approfondire il problema e le sue criticità, alla ricerca di una soluzione condivisa e utile al buon funzionamento delle Avis territoriali.

Consentitemi infine, di ringraziare chi ha lavorato con tanta passione e attenzione a questo non semplice adeguamento e alla stesura degli Statuti. I membri dell'Esecutivo, il gruppo di lavoro, il Consiglio, il personale di Segreteria. Un ringraziamento anche ai consulenti dello Studio Degani per la pazienza.

Consentitemi di concludere con le parole del nostro Presidente Mattarella:

“non dobbiamo aver timore di manifestare buoni sentimenti che rendono migliore la nostra società.

Sono i valori coltivati da chi svolge seriamente, giorno per giorno, il proprio dovere; quelli di chi si impegna volontariamente per aiutare gli altri in difficoltà.

Il nostro è un Paese ricco di solidarietà. Spesso la società civile è arrivata, con più efficacia e con più calore umano, in luoghi remoti non raggiunti dalle pubbliche istituzioni.

Ricordo gli incontri con chi, negli ospedali o nelle periferie e in tanti luoghi di solitudine e di sofferenza dona conforto e serenità.

I tanti volontari intervenuti nelle catastrofi naturali a fianco dei Corpi dello Stato.

È l'“Italia che ricuce” e che dà fiducia.

Così come fanno le realtà del Terzo Settore, del No profit che rappresentano una rete preziosa di solidarietà.

Si tratta di realtà che hanno ben chiara la pari dignità di ogni persona e che meritano maggiore sostegno da parte delle istituzioni, anche perché, sovente, suppliscono a lacune o a ritardi dello Stato negli interventi in aiuto dei più deboli, degli emarginati, di anziani soli, di famiglie in difficoltà, di senzatetto.

Anche per questo vanno evitate “tasse sulla bontà”.

È l'immagine dell'Italia positiva, che deve prevalere. “

Il Presidente

Noi, umilmente ci sentiamo parte integrante di questa realtà e vorremmo avere gli strumenti sempre migliore per svolgere con semplicità e determinazione, nel rispetto delle Leggi e in virtù degli impegni assunti, il nostro compito.

Oggi, insieme, compiamo un primo passo nella continuità d'un cammino che immaginiamo ancora lungo e altrettanto carico di soddisfazioni. Vogliamo sfruttarlo al meglio, nella consapevolezza di continuare ad essere una grande associazione, che cresce se lavora unita, nel rispetto dei ruoli e con la volontà di mettere a fattor comune l'esperienza di tutti e le capacità di ciascuno. Senza protagonismi ma valorizzando ogni intelligenza ed ogni esperienza!!

A tutti, dunque, buon lavoro e buona discussione.